



Tratto da *NUOVO GULLIVER NEWS* nr. 92

Alcune considerazioni sul fenomeno "bullismo" di *Francesca Saliceti* (pedagogista)

Le prepotenze attuate dai bambini e ragazzi nei confronti dei loro coetanei ci sono sempre state, ma ora il fenomeno pare abbia raggiunto livelli di guardia soprattutto negli ambienti scolastici. Il rischio per i giovani emerge ormai da tutti i luoghi sociali e non riguarda solo quelli tradizionalmente a rischio, ma il disagio diviene comportamento appreso, non più legato al contesto di origine.

Se il Governo dal mese di novembre 2006 ha dato vita ad alcune iniziative riguardanti il bullismo, vuol dire che il fenomeno in Italia, così come in altri Paesi, è dilagante e si sta trasformando in un problema sociale molto diffuso che riguarda bambini e adolescenti nelle fasce di età comprese tra i 7- 8 anni e i 14- 16 anni, gli anni di frequenza della scuola primaria e quelli a cavallo tra la scuola secondaria di primo e secondo grado.

Il bullismo

Il bullismo è un fenomeno che può essere definito *"un'azione che mira deliberatamente a fare del male o a danneggiare, spesso è persistente ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittima"* (Sharp e Smith, 1995).

L'azione del bullo può durare per settimane, mesi, anni ed è difficile difendersi per coloro che ne sono vittime.

Tali condotte aggressive, per essere definite "fenomeno", devono essere contraddistinte da caratteristiche peculiari quali:

- 1) *Intenzionalità* (consapevolezza, premeditazione);
- 2) *Sistematicità* (continua ripetizione);
- 3) *Asimmetria del potere* (differenza di età, forza fisica prestigio agli occhi dei compagni).

Gli abusi possono essere differenti: fisici, verbali indiretti.

I bulli

I bulli sono ragazzi sia maschi che femmine che adottano comportamenti prevaricanti, aggressivi e dispotici nei confronti di un'altra persona; di solito i ragazzi privilegiano la violenza fisica, le ragazze utilizzano forme più sottili ma non meno gravi come la violenza verbale e quella indiretta.

I soggetti in questione adottano stili comportamentali di una persona che non si cura dei bisogni altrui, non ha rispetto della dignità dell'altro e mette in atto azioni violente per raggiungere i propri fini.

Il dominatore per far sì che questo avvenga ha bisogno di una persona più fragile e indifesa. I due modelli (bullo e vittima) rappresentano due modalità relazionali inadeguate, apprese dall'ambiente.

La famiglia

Il bullismo sicuramente affonda le sue radici in un disagio familiare, scolastico e sociale. Gli esperti hanno rilevato alcuni fattori familiari che potrebbero dar vita a comportamenti disturbati verso i genitori, i fratelli, i coetanei e creare condizioni per lo sviluppo di una personalità aggressiva.

I fattori messi in evidenza sono:

- Clima familiare caratterizzato da mancanza di calore, affetto e cura;
- Insufficienza o assoluta mancanza di un'autentica comunicazione con i genitori;
- Genitori che adottano un ruolo educativo inadeguato;
- Clima familiare caratterizzato da eccessiva permissività e tolleranza educativa;
- Mancanza di autorevolezza (regole chiare da seguire e rispettare);
- Uso di violenza fisica che induce il bambino a riutilizzarla come strumento per far rispettare le proprie regole.

Comportamenti adeguati dei genitori

Stabilito che lo stile educativo genitoriale è un fatto cruciale per lo sviluppo della personalità dei figli, i genitori hanno il dovere di:

- ✓ Amare i figli;
- ✓ Rispettare i figli e trattarli come persone senza rinunciare al proprio ruolo educativo;
- ✓ Dialogare con i figli;
- ✓ Prestare attenzione ai loro rapidi cambiamenti di umore o di comportamento che possono significare disagio;
- ✓ Parlare apertamente con gli insegnanti, con i dirigenti scolastici o con altri genitori senza farsi bloccare dalla paura;
- ✓ Insegnare ai figli a difendersi e a chiedere aiuto;
- ✓ favorire le relazioni con i coetanei.

La scuola

All'interno della scuola gli episodi di violenza e sopraffazione avvengono in aula, in cortile, nei corridoi, fuori dai confini scolastici, nello scuolabus.

Il bullo si trova nella maggior parte dei casi nella stessa classe della sua vittima o è un suo coetaneo.

Le prepotenze di natura verbale prevalgono nettamente su quelle fisiche; nella maggior parte dei casi si subisce in silenzio e molte vittime non denunciano le violenze subite.

Azioni finalizzate della scuola

Tenuto conto dell'importante ruolo sociale, della funzione educativa e di socializzazione che riveste la scuola, è necessario che essa diventi il luogo privilegiato per *"interventi a carattere preventivo e di promozione del benessere"*.

A tal fine tutti gli adulti di riferimento, dirigenti scolastici, insegnanti e personale non docente, hanno la responsabilità di porre in essere tra gli obiettivi formativi della scuola, l'acquisizione delle competenze sociali,

relazionali e comunicative per permettere all'allievo di poter riconoscere ed esprimere le proprie emozioni.

Contro le prepotenze occorre promuovere interventi mirati a costruire una cultura del rispetto e della solidarietà tra gli alunni e tra gli alunni e gli insegnanti. E' necessario che l'istituzione scolastica dedichi maggiore attenzione non solo all'acquisizione delle competenze disciplinari, ma all'*educazione* che assume un carattere preventivo e formativo (educare alla convivenza civile, alla cittadinanza alla legalità).

Promuovere una cultura della legalità significa che accanto all'enunciazione della norma devono seguire azioni finalizzate a facilitare l'interiorizzazione di regole riconoscibili e condivise dal gruppo. La norma deve diventare parte integrante del processo di costruzione dell'identità individuale.

Per elaborare una politica antibullismo la scuola dovrebbe:

- affrontare il problema con rilevazioni, discussioni, controlli;
- informare i genitori e condividere la gestione del problema;
- collaborare con alunni e genitori per cercare soluzioni;
- trovare il giusto equilibrio tra fermezza, comprensione e sostegno;
- istituire corsi di formazione per docenti e genitori per offrire strumenti critici e educativi;
- dare più spazio alle "Educazioni" come strumenti di formazioni trasversali a tutte le discipline.

La scuola deve essere in grado di offrire modelli di comportamento positivo, di crescita per gli alunni e punto di riferimento per le famiglie che attraverso un maggior dialogo ed una maggiore corresponsabilità, potrà diventare risorsa e sostegno per ciascun membro della società.